

LE REAZIONI Sdegno unanime dal mondo della politica. I sindacati di polizia: «L'Alta velocità è solo un pretesto»

«Un codice più severo contro i facinorosi»

→ Chi esprime solidarietà e indignazione, chi invoca pene severe e modifiche normative nella gestione dell'ordine pubblico e chi chiede il carcere per l'aggressione dell'operatore Rai al lavoro durante l'apertura del processo ai No Tav. Da tutte le forze politiche la condanna è unanime. «Quanto accaduto dimostra ancora una volta di che pasta sono fatti questi delinquenti mascherati da No Tav. Stessa pasta dei delinquenti dei centri sociali, degli antagonisti e dei professionisti dell'illegalità e della violenza. Gentaglia che dovrebbe solo stare in carcere» tuona

il presidente del gruppo regionale della Lega Nord, Mario Carossa. «L'anima violenta e antidemocratica del movimento No Tav che ormai da anni con azioni terroristiche assedia la Valle e attacca le istituzioni, le forze dell'ordine e chi, come i giornalisti, testimonia le loro violenze» secondo il deputato e coordinatore vicario del Pdl in Piemonte, Agostino Ghiglia. Punta il dito contro le violenze anche il gruppo consiliare di Sinistra, ecologia e libertà che ha sempre ribadito «l'inopportunità» della realizzazione della linea ad alta velocità Torino-Lione. «Il fine

però non giustifica i mezzi ed è per questo che ci sentiamo in dovere di condannare la violenza. Siamo convinti che questi accaduti siano solo dannosi per il movimento No Tav».

Per il deputato del Pd Stefano Esposito, invece, «l'attuale impianto normativo rende difficile la gestione dell'ordine pubblico da parte dei funzionari di polizia, carabinieri, guardia di finanza e degli agenti dei reparti mobili. Credo sia necessario introdurre nel nostro ordinamento una serie di correttivi che potrebbero migliorare l'efficacia dei servizi di

ordine pubblico, salvaguardare l'incolumità degli appartenenti alle forze dell'ordine e, soprattutto, garantire il sereno e pacifico svolgimento delle manifestazioni, del diritto di critica e dissenso costituzionalmente garantito». Solidarietà anche dal segretario generale dell'Ugl Torino, Luca Pantanella. «Ormai la sigla No Tav è diventata un comodo rifugio per un manipolo di fanatici che aspettano solo l'occasione per colpire il personaggio scomodo di turno come è capitato al giornalista Rai a cui va tutta la nostra solidarietà».

[en.rom.]